LA STRANIERA

MELODRAMMA

MUSICA

DEL SIG. MAESTRO

VINCENZO BELLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE 1832.

VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITORE.

LA STRANIERA

MELODRAMMA

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE 1832.

VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITORE.

AVVERTIMENTO

Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l' antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.

Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promesso alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto re di Francia, dov' essa gli consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli, e il suo ritratto. L' incauta Agnese prestossi a cotanto raggiro, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d' orrore. Colpito d' anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da Regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratel-

lo di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata dalla sua pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un' amica che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa, e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo, e gemere nei luoghi più deserti presero a temerla qual fattucchiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente degli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s' innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell' azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell' impostami necessità di non discostarmi dall' intenzione del Romanziere.

PERSONAGGI

ALAIDE (la Straniera)
Signora Annetta Finch nata Lohr.

IL SIGNORE DI MONTOLINO
Signor N. N.

ISOLETTA, di lui figlia
Signora Adelaide Villani

ARTURO CÕTE DI RAVENSTEL
Signor Leandro Valencia.

IL BARONE DI VALDEBURGO
Signor Paolo Barroilhet.

IL PRIORE degli Spedalieri
Signor Giuseppe Soldini.

OSBURGO, confidente di Arturo
Signor Domenico Saini.

Cori e Comparse

Cavalieri, Gondolieri, e Pescatori.
Cacciatori, Guardie.
Vassalli di Montolino.

L' azione è in Brettagna nel Castello di Montolino.
L' epoca è del 1300 circa.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

MUSICA

DEL SIG. MAESTRO

VINCENZO BELLINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Montolino: di fronte il lago, al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

(Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia infatti l' anniversario in cui la Brettagna è stata restituita dagli Inglesi a Filippo Augusto, ed il vicino matrimonio d' Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel.)
Il lago è sparso di navicelle addobbate, e illuminate. Odonsi da lontano una lieta armonia, e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto: ed ora da una, ora dall' altra navicella, si sentono a cantare le seguenti strofe a Coro:

Coro

Voga, voga: il vento tace,
Splendon gli astri in cielo azzuro;
Sol con placido susurro
Bacia i lidj il dolce umor.
Voga, voga: è l' alma pace
Messaggiera dell' amor.
O Castel di Montolino,
Dell' amor già sei soggiorno;
Quando spunti il nuovo giorno
Lo sarai d' Imene ancor.

Voga, voga: egli è vicinò
Di due cori a fare un cor.
Lievi, lievi in sen del lago
Tuffan l'ali amiche aurette;
E la luna vi riflette
Il suo placido splendor.
Voga, voga: ell'è l'imago
D'innocente e casto ardor.
A noi reca un'aura pura
L'olezzar del suol fiorente:
Al rumor della corrente
Mesce il lido il suo romor.
Voga, voga: è la natura
Che si desta, e sente amor.

SCENA II.

Valdeburgo e Isoletta.

Vald. Trista e pensosa, mentre a te d'intorno
Tutto sorride, abbandonar sì tosto,
Isoletta, puoi tu la nobil festa
Che delle nozze tue precede il giorno?
Isol. Col cor trafitto dalla festa io torno.
Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,
A te pietoso cor tutto io confido
Le segrete mie pene.
Gioja da questo Imene
Più sperar non poss'io... Cambiato è Arturo,
Crudelmente cambiato... Un altro oggetto
Su quell'anima ardente arbitro impera

Vald. Altro oggetto! e il sai tu?
Isol. Sì: la Straniera.
Vald. Che dici? ignota donna,
Raminga, errante, e da ciascun fuggita
Preporre a te, spirto gentile e raggio
D'innocenza e beltà? Deh! non pensarlo;
Vano sospetto ei fia.
Isol. Fatto, ahi! fatto è certezza all'alma mia.
(*dopo aver guardato intorno prende Valdeb. con precauzione e gli dice*)
Io la vidi.
Vald. Tu! che ascolto?
Dove? quando?
Isol. Jer sul lago.
Vald. E ti parve?
Isol. Agli atti, al volto,
Non mortal, divina imago...
Ma il suo schifo a me d'innante
Via sparì com'ombra errante,
E ne usciva un suon dolente,
Qual sospir d'un cor morente,
E di Arturo al nome unita
Questa voce di dolor:
Ogni speme è a te rapita
Che riponi nell'amor.
Vald. Qual mistero!
Isol. Il più funesto..:
Io ne tremo.
Vald. E Arturo intanto?...

Isol. Più nol veggo.

Vald. Oh! come presto,
Per te sorse il dì del pianto!
Giovin rosa, il vergin seno
Schiudi appena al ciel sereno,
E già langui scolorita
Gioco al vento struggitor.
Ah! l'aurora della vita
È l'aurora del dolor
Ma fa core: è forse Arturo
Meno reo che tu non credi.

Isol. Mi abbandona lo spergiuro:
E in che istante, oh! Dio, tel vedi.

Vald. Spera ah! spera...

Isol. Ognor presenti
Al pensier ho quegli accenti...
Ogni speme è a te rapita
Che riponi nell' amor.

Vald. Ah! l'aurora della vita
È l'aurora del dolor.

SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago; vedesi in essa la *Straniera* coperta d'un velo nero. Molte barche l'inseguono.

Coro La Straniera! la Straniera! (*in lontano*)

Isol. Cielo! è d'essa (*sbigottita riconoscendola*)

Coro Ahi! trista festa,
Se l' iniqua fattucchiera
Del suo aspetto la funesta!

Isol. Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.
(*tremante a Valdeburgo.*

Vald Sgombra, ah! sgombra un van timor.
Precedetele il sentiero.

Coro Si raggiunga.

SCENA IV.

Accorono da varie parti il signor di *Montolino*, *Osburgo*, ed altri Cavalieri ecc. *Isoletta* è tremante appoggiata a *Valdeburgo.*

Mon. Qual romor!
Che mai veggo, figlia!....
(*veggendo Isoletta, e accorrendo a lei.*

Isol. Ah padre!
Odi tu? sciagura a noi.

Mon. e E tu pur di vili squadre
Coro Il terror divider puoi?

Isol. La Straniera!.... Arturo!.... oh ambascia!
Trema il cor, ne sa perchè.

Osb. Mont. e Coro.

Lo spavento al volgo lascia;
Troppo indegno egli è di te.
(*Isoletta si avvicina a Valdeburgo e conducendolo in disparte, gli dice con somma passione*)

Isol. Oh tu che sai gli spasimi
Di questo cor piagato,
Tu solo puoi comprendere,
Se giusto è il mio terror.
Deh! per pietà confortami,
Conduci a me l' ingrato;
Oppur mi assisti a reggere
Al peso del dolor.

Vald. Nascondi altrui le lagrime,
Acqueta il cor turbato;
Io spero, io voglio riedere
A te consolator.
Ma se restar tu vittima
Dovessi di un ingrato,
Un seno dove piangere
È a te serbato ancor.

Coro, Mon., Osb.

Ritorna ai giuochi, e mostrati
Con volto men turbato;
Non far che il nostro giubilo
Rattristi il tuo timor.
(*Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota.*)

SCENA V.

Moniolino e Osburgo.

Mon. Osburgo?... Io non divido
La sicurezza tua.
Osb. Tu pur col volgo
Temerai la Straniera?
Mon. Arturo io temo.
Questo disprezzo estremo
D' Isoletta e di me, questo sì strano
De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?
Osb. Da un cor, ben tel diss'io, sempre agitato.
„ Un inquieto istinto
„ Di tristezza lo pasce, e lo trascina
„ Ove geme l' affanno e la sventura,
„ Nelle vietate mura,
„ Ove nascosta ad ogni sguardo alberga
„ La bandita dal trono, e dagli altari,
„ Agnese di Merania, osò l' insano
„ Con suo periglio penetrare un giorno,
„ Saper lo dei.
Mon. „ Fama ne corse intorno.
„ Giusta lo spinse allora
„ Pietà d' Agnese, che la sua caduta
„ Di stupore colmò l' Europa intiera.
„ Ma d' ignota Straniera
„ Perchè tanto pensier?...
Osb. „ Pietade istessa
„ Lo guida, a lei, perchè la crede oppressa.

Mon. ,, Funesta al suo riposo.
,, Indole è questa ....
Osb. ,, E la lusinga e nutre
,, Questo Stranier misterioso anch'esso,
,, Che di tanta amistade a lui si è stretto.
Mon. ,, Ben dici: e aver sospetto
,, Dobbiam di tutti.
Osb. ,, E sovra tutti attento
,, Io veglio quindi. ,, Ad ogni costo, sposo
Fia d'Isoletta tua l'unico germe
Dei nostri prenci....
Mon. Me possente a un tempo,
E te ricco farai. Purchè si stringa
Cotesto nodo, l'avvenir non curo:
Osb. In me riposa. È ne'miei lacci Arturo. (*partono.*

SCENA VI.

Interno della capanna ov'abita la *Straniera.*
Arturo entra guardingo.

Art. È sgombro il loco... Rimaner degg'io,
O non visto partir? - Beato albergo,
Irresistibil forza
Come un magico cerchio in te m'arresta:
L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa (*s'innoltra*
Oh! potess'io scoprire,
Cara donna, chi sei, sciogliere potessi
Il velo in cui ti copri anche a te stessa!...
(*s'accorge di un ritratto.*

Un ritratto?.... veggiam .... è dessa, è dessa.
Ricco manto la copre, il crin le cinge
Serto di gemme.... Eri tu dunque un tempo
Più felice, mio ben? Parla, deh! parla.
Più felice di pria può farti Arturo,
Se confidarti all'amor suo consenti...

(*odesi da lontano un suono di liuto*)

Qual suon!... Essa è Alaide ..., oh cari... accenti

Una voce canta da lontano,

I.

Sventurato il cor che fida
Nel sorriso dell' amor:
Brilla e muor qual luce infida
Che smarrisce il viator.

Art. È mesta la sua voce,
Meste come il suo cor son le sue note.

II.

Infelice il cor che appressa
Alto stato e verde età.
Una larva è la grandezza,
Fior caduco è la beltà.

Art. „ Fortunato chi puote
„ Dar conforto a quell' alma, e far che un riso
„ Torni a brillar su quell'amabil viso!

III.

Ogni speme, ogni ventura
Lunghi dì durar non può.
Solo, ahi! solo il pianto dura
E per sempre io piangerò.

SCENA VII.

Arturo va per uscire e s' incontra in *Alaide*.

Art. Alaide!
Alai. Che miro! In queste soglie,
Sciagurato, che cerchi?
Art. A te vicino,
Un istante di pace.
Alai. E' meco il lutto,
La sventura, il dolor.
Art. Divider teco
Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi.
Alai. Dividere i miei mali? ah tu nol puoi?
Compiangimi soltanto;
Altro non ti è concesso.
Art. In tuo soccorso
Forse il cielo m' invìa. Credilo a questo
Che mi spinge ver te, poter arcano;
Credilo all' amor mio. T' amo, lo sai,
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.
Alai. Tenero cor! (che dico?
Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi,
Non t' appressar. Insuperabil pose
Fra noi barriera il ciel. Deh non punirlo
Dell' amor suo, gran Dio!
Sola io merto soffrir... la rea son io.

Art. Che ascolto? e fia verace
Dunque la fama? e tu proscritta, errante,
Infamata, avvilita?...
Alai. Cessa! ah cessa! qual voce hai profferita?
Non io, non io l'avrei
Oltraggiato così, se al mio cospetto
Accusato ti avesse il mondo intero.
Esci.
Art. Ah! m' odi: io t' offesi, è vero, è vero.
Serba, serba i tuoi segreti;
Rispettarli ognor prometto;
Ma ch' io t' ami invan mi vieti:
Mio destino è questo affetto:
Tu sei l' aura ch' io respiro,
Sei la luce, il sol ch' io miro:
Quanti beni ha il mondo e il cielo
L' amor tuo mi può donar.
Alai. Taci, taci, è l' amor mio
Condannato sulla terra;
Associarti non poss' io
Al destin che mi fa guerra:
Segui il tuo, del mio migliore,
Me cancella dal tuo core...
Ah! così potessi anch' io,
Te dal core cancellar.
Art. M' ami adunque? o gioja estrema!
M' ami, e speri d' obbliarmi? ...
Alai. Io lo debbo.... Parti, trema
Più infelice almen non farmi,

Art. Te vo' lieta, te felice;
Farti tale ancor mi lice.
Da regnanti io son disceso,
Posso un serto a te recar.

Alai. Ah! funesto, ahi tristo peso!
Qui deserta io vo spirar.
(*si sente lontano il suono di caccia*)
Odi... qual suon!

Art. Si adunano
I cacciatori intorno.

Alai. Irne dei tu; festeggiano
Delle tue nozze il giorno.

Art. Io del castel la vergine
Sposata ancor non ho.

Alai. Iusano, e me far vuoi
Rea dei spergiuri tuoi?
E sempre a far dei miseri
Dannata, o ciel sarò?
Me sciagurata!....

Art. Ah! calmati

Alai. Addio per sempre....

Art. Ah! no

a 2

Alai. Un ultimo addio
Ricevi, infelice;
Di più non poss'io;
Di più non ti lice:
Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela ....
Pregare tu dei,
Non pianger per me.
Nell' ore serene
Che il ciel ti sorride,
Deh! pensa che in pene
Lasciasti Alaïde;
E un raggio di calma,
Implora ad un' alma
Che forse più misera
E' fatta per te.

Art. Ch' io possa lasciarti!
Crudel, non ho core:
Dovevi mostrarti
Men degna d' amore.
Per chi t'ha veduta,
Per chi t' ha perduta,
Un peso è la vita,
Soffribil non è.
Se l'ira ti preme
Degli astri tiranni,
Ci colgano insieme;
Ci opprimau gli affanni:
E' mia la tua sorte
In vita ed in morte.
O teco sommerso,
O salvo con te.

SCENA VIII.

Foresta nelle vicinanze di Montolino.

Vedesi in distanza la capanna di Alaïde.

Odonsi da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori: indi *Osburgo e Coro.*

Voci lontane.

1. Campo ai veltri.
2. Il cervo è uscito.
3. Corre, vola.
4. Si dilegua.

Tutti Via pei clivi è già sparito.... (*sortono.*
Già pel piano ognun l'insegua.

Osb. e Coro Dietro al lago, dove i boschi
Son più densi, son più foschi,
Un drappel veloce scenda
Ogni varco a rinserrar....
Corra un altro e i colli ascenda,
L'ardue cime ad occupar.

(*alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo, e trattiene porzione di cacciatori.*)

Osb. Questo è il luogo ... Là ... in quel tetto
La Straniera fa soggiorno.
Coro Abborrito, orrendo oggetto!
Osb. Di punirla è presso il giorno.
Coro Sì, punirla.
Osb. Vi frenate;
La promessa rammentate ....

Tutti

Qui non visti - qui segreti,
Appiattati - queti, queti,
Esploriam, spiam gl'indegni
Suoi pensieri, suoi dissegni ...
Con qual arte, con che modi
Tragge Arturo a vaneggiar.
Scoprirem le inique frodi;
Lo sapremo vendicar. (*si disperdono.*

SCENA IX.

Valdeburgo e Arturo.

Vald. Ti trovo alfin. (*incontrandosi.*
Art. Tu di me in traccia?
Vald. Tutti
Sono in traccia di te. Stupisce ognuno
Che delle nozze tue fugga tu stesso
Il lieto festeggiar, ma un cor ne geme,
Un cor non preparato a tal ferita.

Art. Oh! Valdeburgo a me tu porgi aita.
Io d'Isoletta apprezzo
La candid'alma, la beltà ne ammiro,
Il dolce favellar, gli atti soavi;
Ma ....

Vald. Prosegui.

Art. Io non l'amo.

Vald. Ah! tu l'amavi,
Sì, tu l'amavi, Arturo,
Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse
Donna indegna di te, proscritta, oscura,
E infame forse; tal d'intorno è grido,
Tal ogni labbro con orror ne parla.

Art. O amico! odila pria di condannarla.
Vuoi tu del cieco volgo
Prestar fede alle accuse?

Vald. E tu più cieco
Al desìo che t'illude? Ah! squarcia, amico,
Squarcia la benda alfin, ricovra in seno
Dell'innocenza: ella t'attende ancora,
Bella senza prestigi, e a te sorride....

Art. E tu vedi, o crudel, vedi Alaïde.
Sì; questa grazia imploro,
Valdeburgo, da te... Vedila e poi,
Se consigliar mi puoi
Che per sempre io la fugga... io tel prometto...
La fuggirò....

Vald. La tua promessa accetto.

SCENA X.

Mentre si avviano verso la capanna di *Alaide* vedesi ella stessa uscire dalla foresta.

Art. Eccola.
Alai. Cielo ! (*veggendo Vald.*
Vald. Agn ... (*correndo a lei.*
Alai. Taci !
Ah ! qual gioja ... (*si abbandona nelle braccia di Vald.*
Art. (*guardando entrambi turbato*) (Oh sospetto!)
Vald. Arturo ! sgombra
(*accorgendosi dell' agitazione di Art.*
I dubbi tuoi : de' miei prim' anni io vedo
La compagna in costei. Credi.
Art. Tel credo.
Poichè la stringi al seno,
Ella è scolpata assai : libero io posso
Senza rimorso amarla. (*si appressa con trasporto ad Alaide. Vald. lo prende per un braccio, e lo allontana.*
Vald. Ah! fuggi : più che mai tu dei scordarla.
Art. Io! che mai dici ?...
Alai. Ahi ! misera !
Vald. Fuggir , fuggir la dei.
Art. Parla : perchè ?
Vald. Nol chiedere.
Art. E' forse colpa in lei ?

Vald. No.

Art. D'altri amanti è forse?

Vald. No.

Art. D' altri sposa?

Vald. No.

Art. Dunque chi puote opporsi?

Vald. Tutto ...

Alai. Ahi! non dirlo.

Art. (*con impeto*) Il so.

Tu sol t' opponi o perfido...

Omai squarciato è il velo.

(*per impugnare la spada.*

Alai. Cessa ....

Vald. Insensato! ascoltami.

Art. Tu mi tradisci.

Alai. Oh cielo!

Art. Almen tu parla, e aïta (*ad Alaide.*

La mente mia smarrita;

Pronunzia un solo accento;

Di' che rival non ho.

Alai. Deh! m' odi ...

Art. Un solo accento. (*con tutto l'*

Rival mi è desso? *impeto della gelosia.*

Alai. Ah! no:

(*un momento di silenzio. Alaide si volge come supplichevole a Vald., che la guarda fissamente come in aria di rimprovero. Arturo si avvicina a lei.*)

Vald. No: non ti son rivale;
Non io ti tolgo a lei:
Necessità fatale
Ti vieta amar costei:
Ti arrendi al prego estremo
Di chi ti è amico ancor.

Art. Ah! se non mi è rivale;
Che vuol da me costui?
Per qual poter fatale
Tremo dinanzi a lui?
Qualunque ei sia, nol temo.
Il mio potere è amor.

Alai. No: tu non hai rivale...
Io più non l'amo, il sai...
Ma se di me ti cale,
Lasciami in pace omai.
Per me disastro estremo
E' il tuo funesto amor.

Vald. Poichè senno in lui non resta,
Nè virtù di cavalier,
Tu mi segui. (*ad Alaide.*

Art. (*snuda la spada*) Arresta, arresta,
Un di noi qui dee cader.

Vald. Sconsigliato! (*ponendo la mano sulla spada*)

Alai. Ah! ver non sia...
La tua vita, Arturo, è mia.

Art. Oh! Alaïde! parla, imponi,
Qual più vuoi di me disponi.
Tutto, fuor che altrui lasciarti,

Tutto Artur per te farà.

Alai. Cedi adunque, ah! cedi e parti ...

Art. Ti vedrò?

Alai. Lo giuro.... Va.

a 3

Art. Cedo, cedo, a te m' involo,
Ma un accento mi conforti.
Dimmi almeno, dimmi solo
Che perdoni a' miei trasporti,
Che la smania non t' offende
Pel tumulto del mio cor.

Alai. Mi vedrai, mia fe n' avesti,
Ma deh! va, se amor mi porti...
Tu mi perdi se più resti,
Se rinnovi i tuoi trasporti ...
Da te sol, da te dipende
Ogni ben ch' io spero ancor.

Vald. Vanne alfine, o sciagurato,
Al dover più non opporti,
Arrossir, in te tornato,
Tu dovrai de' tuoi trasporti!
Del furore che t' accende
Proverai rimorso in cor.

(*si dividono e partono per diversa via.*)

SCENA XI.

Luogo remoto ov' è posta la capanna della Straniera ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s' innalzano alcune rupi, a'piedi delle quali è il lago.

Arturo, indi *Osburgo*, e Cacciatori.

(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri.)

Art. Che mai penso? Un dubbio atroce
Mi rimane, e il cor mi preme....
Si discacci... Ah! la sua voce
Non si acqueta, e ognor più freme...
Rio presagio!... il ciel si oscura
Trista e squallida è natura...
Ogni oggetto il lutto veste
Di un tradito e morto amor.
Ah! fuggiam... son larve queste...
Sogni son del mio timor.
(*si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto col Coro.*)
Osb. e Coro.
Odi, Artur...
Art. Mi lascia.

Coro Ah! riedi;
Non partir... Tu sei tradito.
Art. Io? da chi!... (*ritorna indietro.*
Coro Da chi più credi (*circondandolo*)
Fido a te, l' inganno è ordito...
Art. Come? dove?...
Coro La Straniera
A cui fè tu presti intera...
Valdeburgo, a cui tu cieco
Ti abbandoni, e ognor hai teco,
Da gran tempo accesi in petto
Da segreto e vile affetto,
Paventando che il tuo scorno
Possa alcuno a te scoprir...
Di nascosto al nuovo giorno
Han deciso di fuggir...
Art. Ciel! che sento!
Coro Noi nel bosco;
Non veduti dagli indegni,
Col favor dell' aer fosco,
Tutti udimmo i lor dissegni...
Hanno entrambi a te celato,
A te finto e nome e stato...
Ambidue dai patri liti
Fur cacciati, fur banditi...
Accusati d'inudite
Di esecrande reità.
Art. Ah! cessate... non seguite...
Coppia rea! tremar dovrà.

Coro Taci, taci ... acqueta l'ire ...
Fingi ancor, non ti scoprire ...
Non dar campo ai mensogneri
D'inventar più rei misteri ...
Ti convinci da te stesso
Dove giunga il loro eccesso ...
Poi prorompi e sia bandita
Ogni voce di pietà.
Art. Oh! Perfida!
Coro Fia punita.
Art. Oh! furor!
Coro Si sfogherà.
(*il Coro tragge seco Art. e si disperde.*)

SCENA XII.

Alaide e *Valdeburgo*, escono dalla capanna; indi *Arturo* che si cela ecc.

Alai. Ah! non partir: già stende
Oscura notte il velo:
Fosco, nebbioso è il cielo,
Non una stella appar.
Vald. Finchè un sol raggio splende,
E gli elementi han posa,
Per la foresta ombrosa
Saprò la via trovar.
Alai. Ti rivedrò?
Vald. Domani.
Art. (Ecco gl'indegni insieme.)

Alai. Pensa che a me rimani
Unica guida e speme.
Art. (Perfida!)
Vald. E tu sovvienti
De' sacri giuramenti:
Tu dei fuggire Arturo,
Tu dei con me partir.
Alai. Oh Leopoldo! io giuro
I passi tuoi seguir.
Valdeburgo e Alaide.
Addio per poco! addio
Fino alla nuova aurora!
Saremo uniti allora
Per non lasciarci più.
Art. (Empio l'estremo addio
All'infedel dai tu.)

SCENA XIII.

Valdeburgo riconduce *Alaide* alla capanna: quando essa è rientrata, esce *Arturo* dal suo nascondiglio.

Art. Leopoldo!
Vald. (*dall' alto*) O ciel! qual nome!
Art. Leopoldo!
Vald. Artur! (*riconoscendo la voce.*
Art. Discendi.

Vald. Che vuoi tu?

Art. Vendetta. (*con voce repressa e con tutto l'impeto del furore.*)

Vald. Come?

Art. Mal t'infingi: ti difendi.

Vald. Qual furor!

Art. Estremo è desso.

Vald. Chi lo accende?

Art. Tu... tu stesso.

Vald. Io...

Art. Sì... taci, e il ferro stringi;
Se pur senso è in te d'onor.

Vald. Sciagurato, a che mi astringi?...
(*combattono. Vald. retrocede incalzato da Arturo sino alla riva del lago: è ferito e vacilla.*

Art. Mori.

Vald. Oh! Arturo! (*cade nel lago*)

SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna *Alaide.*

Alai. Qual rumor!
(*s' incontra in Arturo che scende furioso.*)
Chi vegg' io?

Art. Son vendicato.

Alai. Qual parlar?... ohimè! qual sangue?

Art. Del fellon da me svenato ...

Alai. Ah! dov'è?

Art. Nel lago, esangue.

Alai. Che mai festi?

Art. Il tuo tesoro...
Leopoldo ... ucciso io l'ho.

Alai. Ah! il fratel ...

Art. Fratello? (*spaventato.*

Alai. Io moro.

Art. (*dopo un momento di silenzio*)
Ti fia reso, o anch'io morrò.
(*ascende velocemente alla riva: Alaide lo segue sbigottita*)

Alai. Odi ... arresta (*Art. si precipita nel lago*)

Voci lontane Un uom nell'onda!

Alai. Ciel! soccorso! (*cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Vald.*

Voci più vicine Aita, aita! ...

SCENA XV.

Accorono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. *Osburgo* seguito da uomimini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata *Alaide*, la vede, la solleva da terra.

Coro La Straniera!... sangue gronda.

Alai. Sangue!... oh ciel!...
(*scende inorridita: tutti la seguono.*

Coro Perchè smarrita?
Parla ... parla... quale eccesso...
Qual misfatto hai tu commesso?

Osb. Questo acciar di sangue intriso
Riconosci?

Alai. Ah! lo ravviso...
Lo ascondete agli occhi miei...
Ch'io nol vegga!... orror mi fa.

Coro Empia! forse!...

Alai. (*fuori di se*) Ah! sì, son tale....
L'amor mio fu a lui fatale...
Io l'uccisi, lo perdei....
Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!... ah! sì lo sei...
Te la scure punirà.

(*un momento di silenzio:*
Alaide è delirante.)

Alai. Un grido io sento ...
Suonar per l'onda...
Egli è un lamento
Di lui che muor.
Ciascun si taccia ...
Nessun risponda ...
Ei mi rinfaccia
Un empio amor.
Ai suoi lamenti
Vi unite, o venti;
Prorompi, o tuono,
Accusator.

Io l'ho perduto ....
Io l'ho voluto ....
Non v'è perdono
A tanto error.

Coro Paventa, indegna;
Il ciel si sdegna;
T'annunzia il folgore
Il suo furor.

(*La tempesta è al colmo. Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All'alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scani, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il *Priore* che presiede al Tribunale, da un lato dinanzi ai Giudici, è *Osburgo* accompagnato dai terrazzani, che da lui sedotti, deposero contro *Alaide*. La sala è circondata di guardie.

Il Pr. Udimmo. Il tuo racconto
Avvalora i sospetti. A lei dinante
Sosterrai tu quanto hai riferto a noi?
Rifletti ancora.
Osb. E dubitar ne puoi?
Quel che vid'io soltanto, e vider meco
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo,
Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto.
Il Pr. L'accusata si guidi al mio cospetto.
Osb. (Ardir. Non puote Arturo
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro
Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.)
Coro Eccola.

SCENA II.

Alaide in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo stesso modesto. Il *Priore* l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

Il Pr. (E a tanto error costei trascorse?)
Ti appressa... e il ver rispondi.
Chi sei tu?
Alai. La Straniera. A me tal nome
Diè la sventura, e cancellò per sempre
Il nome ch' io portava ai dì ridenti.
Io l' obbliai.
Il Pr. (Qual voce! quali accenti!...)
Jeri fu morto, e spinto
Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,
Di sangue intrisa e rinvenuta fosti
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,
Il tuo stesso parlar, ed il mistero
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti
Comparir delinquente.
Discolparti puoi tu?
Alai. Sono innocente.
Il Pr. Fosti di tanto eccesso
Tu spettatrice?
Alai. No.

Il Pr. Vedesti almeno
La vittima?
Alai. Neppur.
Il Pr. Perchè dicesti
Ch'era all' ucciso l'amor tuo funesto?
Alai. (*tace vivamente comossa.*)
Il Pr. Perchè? favella.
Alai Mio segreto è questo.
Il Pr. Sciagurata! Lo svela.
Il segreto ti perde.
Coro In tua difesa
Nulla produr puoi tu?
Alai. Nulla.
Il Pr. E non sai
Qual t' aspetta destin?
Coro Morte è sospesa
Sul capo tuo.

SCENA III.

Arturo si precipita nella sala affannoso ed anelante.

Art. Morte cadrà sul mio.
Tutti Arturo!
Art. Ella è innocente: il reo son io.
Osb. Giudici, nol credete....
Egro ei giacea .... vaneggia ancor .... delira.
Art. Ribaldo! E chi t' inspira

Sì ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,
Lo giuro, o Cavalier, io che furente,
E ben lo sa costui,
Un mio rival credea punire in lui.

Alai. (Misero!)

Osb. (Ei si è perduto.)

Coro (E il ver parlò?)

Il Pr. Straniera, udisti il Conte
¡E' desso l'uccisor? -- Tu taci? -- Assolta
Non sei perciò: complice sua creduta
Esser tu puoi.

Art Complice mia!

Coro La scure
Ambidue può colpir nel punto istesso.

SCENA IV.

Si apre la porta in fondo, e si presenta *Valdeburgo* pallido, e avvolto in un bianco manto.

(sorpresa generale)

Vald. Ambi fian sciolti.

Grida generale Ah! Valdeburgo!

Alai. (*arretrandosi sbigottita*) E' desso.

(*silenzio e terror generale.*)

Vald. Sì, gli sciogliete, o Giudici,
Non avvi in lor delitto:
In singolar conflitto
Caddi d'Arturo al piè.

Coro Oh! qual prodigio!

Il Pr. E sorgere

Te dalla tomba io miro!

Vald. Bando al terror, miratemi!

L'aura vital respiro:

Del lago in mezzo ai vortici

Un Dio soccorse a me.

Tutti Tu vivi? (*Alaide si getta nelle sue braccia.*)

Art. (*per correre a lui*) Ah gioja!

Vald. Scostati:

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lunge da queste porte,

Ove celar le lagrime

Ti scorgerà la sorte:

Tomba ove ignota scendere

La terra a te darà. (*per trarla seco.*)

Art. Oh Valdeburgo!

Vald. Arrestati!

A me straniero or sei.

Coro Odi partirsi incognita

Non può da noi costei.

La legge il vieta: scoprasi.

Vald (*tornando indietro, prendendo a parte il Pr.*)

A lui si scoprirà.

Alai. (*ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Priore.*)

Il Pr. Ah! (*maravigliato*)

Alai. Taci

Il Pr. (*al Coro*) Uscir può libera....
(*ad Alaide*) A noi perdona e va.
(*il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo rispettosamente si scioglie e lascia libero il passo a Valdeburgo*)

Coro „ (Tanto confuso il Preside!
„ Così per lei commosso!)

Art. „ (Me la rapisce il barbaro,
„ E oppormi a lui non posso!)

Coro (Mistero inesplicabile:
Costei chi mai sarà!)

Vald. Ella perdona; ed ultimo,
Eterno addio vi dà. (*Valdeburgo conduce seco Alaide: la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione.*)

SCENA V.

Il Priore, Osburgo, Cavalieri e Popolo.

Il Pr. Tu che osasti mentir a questo in faccia
Augusto tribunal, trema. Se astretto
Da possente ragion, lascio per ora
Impunito il misfatto, io nol perdono.

Osb. Se reo son io, nol sono
Che di soverchio zel ...

Il Pr. Alla tua colpa
Scuse non ricercar, se investigarne

Le cagioni io non cerco. Esci, e presente
Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi
Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.
(*Osburgo parte col popolo.*)

SCENA VI.

Il Priore e i Cavalieri.

Il Pr. „ Voi che presenti foste
„ A sì mirabil caso, a interrogarmi
„ Non vi attentate, forse un dì potrete
„ Di tanto arcano sollevare il velo.
„ Per or vi basti, e il cielo
„ Ne chiamo testimon, che la Straniera
„ Giustificata è appien; che donna in terra
„ Non avvi al par di lei scevra di colpa;
„ Che non è Cavalier chi ancor l'incolpa.
(*parte.*

SCENA VII.

Foresta come alla Scena VIII. dell'Atto Primo
Arturo indi *Valdeburgo.*

Art. A tempo io giungo... Ei non partì .. qui trasse
La sofferente Alaide -- „ Udirmi, udirmi
„ Dovranno entrambi, o di mia man trafitto
„ Vedermi quì... sulle vietate soglie.
„ Vadasi or tosto -- Ahi! qual timor mi coglie!

Con qual cor, con qual fronte
Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,
Io sciagurato, io tinto
Del sangue dell'amico?... Ebben, vendetta
Prenda di me qual vuol, purch'ei m'ascolti,
Pur che un'istante sol vegga il mio pianto!
(*va per entrare si presenta Vald.*

Vald. Tu qui!...
Art. Deh! Valdeburgo...
Vald. E osar puoi tanto?
Chi ti conduce a me?
Art. Dolor, rimorso,
Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme
Che più strasciano un cor. Oh! tu che amico
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo
Tu non avrai pietade? A me per sempre
Chiuder vorrai le braccia?
Vald. Il sangue sparso
Fra noi s' innalza, e ci divide e tronca
Ogni legame che nostr'alme unia.
Lasciami.
Art. Non andrai m'uccidi in pria.
(*arrestandolo.*)
Vald. Che vuoi da me? Che ardisci
Sperare ancor?
Art. Il tuo perdono, e quello
Dell'offesa Alaide.
Vald. Il mio... s' ei puote
Consolarti un istante... io nol ricuso:

Quel d' Alaide ... solo in ciel l' avrai.

Art. Ch' io lo implori da lei ...

Vald. Da lei ? giammai.

Art. E chi potria vietarmi
Ch' io mi prostri al suo piè ?

Vald. Tu il chiedi ? Il vieta
D' Alaide la vita, e la sua pace.
Egra, languente giace,
Priva di sensi quasi ....

Art. Ella ! gran Dio !
Sgombrami il passo .... io son furente, insano.

Vald. Fermati, o un' altra volta arma la mano.
Sulla salma del fratello
T' apri il passo, a lei t' invia:
Del mio sen tu sai la via,
Non ti resta che ferir.

Art. Ah ! pietà .... non io favello;
E' un amore disperato ....
E' il dolor d' un cor piagato,
E' l' angoscia del morir.

Vald. Infelice !

Art. A te mi prostro ... (*supplichevole*)
Ch' io la vegga un solo istante !

Vald. Vanne dunque, e reca, o mostro,
Morte a lei col tuo sembiante ...
Leggi in volto alla giacente
Il terror di te presente;
Da quel labbro scolorito
Odi un muto maledir ....

Art. Ah! non più.... così abborrito?

Vald. Tu lo merti....

Art. Oh! rio martir!

Vald. Tu togliesti alla dolente
Ogni speme di riposo....
Tu tradisti un' innocente
Che ti amò, ti elesse a sposo....
Un amico hai tu trafitto....
Violato onore e fè....
Qual ti resta a far delitto?
Chi più reo sarà di te?

Art Ah! non sai d' un core ardente
Il delirio tormentoso....
Offuscata è la mia mente,
Per me il cielo è tenebroso....
Altra luce non vegg' io
Che Alaide innanzi a me.
Ah! morir, morir desìo
Se più guida a me non è.

Vald. Forsennato! e insisti, ancora?

Art. Che far debbo? chi mi regge?

Vald. Alaide all' ultim' ora
Ti favella e a te dà legge....

Art. Parla.... parla.

Vald. Estingui in petto
Un dannato e cieco affetto....
D' Isoletta alfin pietoso,
Porgi a lei la man di sposo,
E tranquilla e consolata

Alaide ancor vivrà.

Art. Viva, ah! viva, e sia placata....
Il mio cor s'immolerà.
Ma in mercede almen di questo
Sacrificio a cui m'appresto....
Sia presente in quel momento....
Mi sostenga nel cimento....
La virtù ch'io non avrei,
Un suo sguardo a me darà.

Vald. E obbedir prometti a lei?

Art. Lo prometto.

Vald. Ebben verrà.

Art. E il mio cor s'immolerà.

Vald. Tergi il pianto, e vanne omai
A mertar perdono e pace:
Del coraggio che non hai
All' altar sarai capace....
Il tuo cor rigenerato,
Nuovi sensi acquisterà....
La memoria del passato
Come sogno sparirà.

Art. Ah! se me non vuoi spergiuro;
Se soffrir mi vuoi capace,
Non parlarmi del futuro,
Non offrirmi un ben fallace....
Quanto io sono sventurato,
Il tuo cor appien lo sa....
La memoria del passato
Sol con me morir potrà.

SCENA VIII.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.
(Il luogo è occupato dal corteggio nuziale)

Coro di Cavalieri.

È dolce la vergine
Qual luna modesta
Che i teneri desta
Pensieri del cor.
È fervido il giovine
Qual sole di maggio
Che avviva d'un raggio
La prole dei fior.
Oh! quanti costarono
Sospiri agli amanti
Quegli occhi brillanti
Di onesto pudor!
Oh! quante destarono
D'amore scintille
Le ardenti pupille
Spiranti valor!
Ma fu di mill' anime
La fiamma negletta:
D'Arturo e Isoletta:
È scelta d'amor.

Tal gode all' anemone
Superbo fiorente
Viola innocente
Unire il cultor.

SCENA IX.

Il Conte di *Montolino, Isoletta e Arturo,* indi *Valdeburgo e Alaide*

(Isoletta ha in capo una corona di rose)

Mon. „ Dolce di un padre al cor suona la voce
„ Che plaude al lieto evento, onde son paghi
„ Dell' Armorica i voti e il desir mio.
Isol. „ (Impallidisce Artur!)
Art. (Dove son'io!)
Mon. „ Siate presenti al rito,
„ Ed ai paterni augurii unisca i suoi
„ La sincera amistà, l' amor, la fede.
(*esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell' atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli corre incontro*)
Art. Valdeburgo!
Vald. (Coraggio : ella ti vede.)
Isol. Arturo!
Art. (*senza badare a Isol.*) (Io tremo... il piede
Mi sostiene a fatica.) (*a Valdeburgo*)

Isol. (*avvicinandosi a lui*) Artur! non m'odi?
„ Nè un guardo sol, nè un detto
„ A me rivolgi?....

Art. (*scuotendosi*) Io... sì... t'ascolto... io debbo
A te sola pensar.... ed in te sola
Sono assorti i miei sensi.

SCENA X.

Il *Priore* con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.

Il Pr. Già dell'altare ai piè fuman gl'incensi.
Voi soli attesi siete.

Mon. Andiam: la destra
Porgi alla sposa tua.

Art. (*con sommo turbamento*) Va... mi precedi...
Tutto all'uopo disponi... ultimo io chiedo
Con lei venirne.

Mon. Al tuo volere io cedo. (*parte*)

SCENA XI.

Arturo, *Isoletta*, *Valdeburgo*, e *Alaide* nascosta.

Vald. (Che far vuoi tu? Rammenta
I giuramenti tuoi.)

Art. (Misero!)

Isol. (*osservando Art. con somma ansietà*) E quale
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

Art. Non so.... Qual uom demente,

Non conosco me stesso... Ah! quel ch' io soffro
Immaginar non può pensiero umano.

ald. (Infedel!)

rt. Ma son teco.... Ecco la mano.
Stringila ommai ... ti affretta.
Pria che tolta ti venga.

(*Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide: le sfugge un sospiro, e piega il capo su un monumento*)

lai. Ah!

rt. (*veggendo Alaide*) Cielo!

ol. È fredda,
Fredda come il tuo cor... Oh Arturo! Arturo!
Perchè mi hai lusingata?
Non più Imene per me ... non sono amata?
(*si copre il volto lagrimando. Vald. la sostiene*)

ald. Si tu il sei. (*con fermezza prendendo per un braccio Isoletta e dando un' occhiata di rimprovero ad Arturo.*)

ol. Nol fui giammai.
Dal mio ciglio è il vel caduto.

rt. Oh! Isoletta! ... tu non sai...

ol. Io so tutto.

lai. (Oh! cielo ajuto!)

a 4

ald. (Sei presente ad Alaide... (*ad Arturo*)
Ella t' ode, o mancator.)

.Art. (Qual sarà dolor che uccide,
Alai. S'io resisto al mio dolor.)

Art. Deh! perdona ....

Isol. Taci, Arturo ....

Infelice io non vo' farti,

Da' miei mali i tuoi misuro ....

Sciolto sei .... da me ti parti ....

Lungi, o rose: a me s'addice

Trista benda di squallor.

(*si strappa la ghirlanda nuziale, Alaide si scuote e si avanza risolutamente*)

Alai. Ferma.

Vald. (È dessa!)

Art. (Oh! me infelice!)

Isol. A che vieni?

Alai. A farti cor. (*raccoglie la ghirlanda*)

Isol. [Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo ....

Alai. La Straniera. (*scoprendosi*)

Isol. (*attonita*) Oh mio spavento!

Alai. (*li prende entrambi per mano*)

All' altar vi chiama il cielo:

Ubbidite -- me seguite ....

Là comincia il vostro amor.

(*Alaide strascina seco nel tempio Arturo e Isoletta, senza dar loro il tempo di riaversi. Valdeburgo li segue.*)

SCENA XII.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio *Alaide*, ella è tremante, agitata, e quasi fuori di se.

Alai. Sono all'ara... Barriera tremenda
Fra noi sorge... ed io stessa l'alzai!
Più non veggo... ardo, agghiaccio a vicenda...
Non l'amore, la speme lasciai.
(*s' inginocchia, e stende le mani al cielo pregando*)
Ciel pietoso, in sì crudo momento,
Al mio labbro perdona un lamento...
È l'estrema favilla d'un foco
Che fra poco -- più vita non ha.
Se i sospiri, se i pianti versati
I tuoi sdegni non hanno placati,
Questo almeno ti renda propizio
Sacrifizio -- che il core ti fa.
(*odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l'inno nuziale. Alai. sorge sbigottita, e porge l'orecchio*)

Coro Pari all'amor degli angioli,
Nume, è il lor casto affetto....
Ascenda al tuo cospetto
Come d'incensi odor.

Alai. (*durante il canto*) Ahimè! comincia
Il rito nuzial!. Fuggiam... non posso...
Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran Dio,

Questo nappo crudel, tanto degg' io.

Coro Stringi le due bell' anime
Come i beati in cielo...
Come in un solo stelo
Fiore si unisce a fior.

Alai. Ah! sì.... felici
Vivano insiem.... Mai più non oda Arturo
Il mio nome suonar. Udiam... Silenzio (*cessa*
Succede ai canti del devoto coro... *la musica*
Il giuramento... è proferito... io moro.
(*si abbandona ai piedi d'un monumento*)

SCENA XIII.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da lì a poco n'esce *Arturo* precipitosamente, e come fuori di sè. *Alaide* si scuote.

Coro Vaneggia... Il passo sgombrisi...
(*di dentro*)
Sostengasi Isoletta....

Art. Ancor ti trovo. (*veggendo Alaide.*)

Alai. „ Ah! misera!

Art. „ Seguimi... il passo affretta.
„ Da me volean dividerti...
„ Giammai... tu sei con me.
(*l'afferra per un braccio.*)

Alai. Ah! che mai tenti?

Art. O vivere,

O morir teco io tento.

Alai. Lasciami.

Art. Vieni ...

Alai. Ah! sentimi ...

Art. Sol le mie furie io sento. (*strascinandola*

Alai. Aita, aita!

Art. „ In vano ...

„ Non mi uscirai di mano;

„ Chi primo s' avvicina,

„ Morto cadrammi al piè.

(*snuda la spada.*)

SCENA ULTIMA.

Il *Priore* degli Spedalieri; *Coro* e *Popolo* accorrono tutti, poi *Valdeburgo.*

Il Pr. Chi veggio? La Regina!

Tutti Regina!

Art. Quale? ov' è?

(*vivamente percosso* (

Il Pr. Tu l' hai presente... Mirala;

Onora Agnese in lei.

Spenta è Isamberga, e riedere,

Regina, al soglio dei.

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re.

Art. Sovra il mio corpo spento (*si scuote e si precipita innanzi ad Agnese.*)

Ritorna al soglio. (*si trafigge*)

Tutti (*inorriditi*) Ahimè!

Alai. Arturo! Arturo! (*per accorrere a lui*)

Vald. (*arrestandola*) Scostati.

Deh! si soccorra.

Tutti Ei muore.

Alai. Muore! d' Agnese è vittima,
Del mio funesto amore...

Il Pr. Regina!

Vald. Agnese!

Tutti (*confortandola*) Calmati,
Riedi, deh! riedi in te.

Alai. (*nell' estrema disperazione.*)
Or sei pago, o Ciel tremendo...
Or vibrato è il colpo estremo...
Più non piango, più non temo,
Tutto io sfido il tuo furor,
Morte io chiedo, morte attendo;
Che più tarda, e in me non piomba?
Solo il gelo della tomba
Rpegner puote un tanto amor!

Tutti Ah! lo spirto l'abbandona...
Ciel perdona -- un tanto error.
(*Alaide si abbandona fra le braccia del Coro.*)

FINE DEL MELODRAMMA.